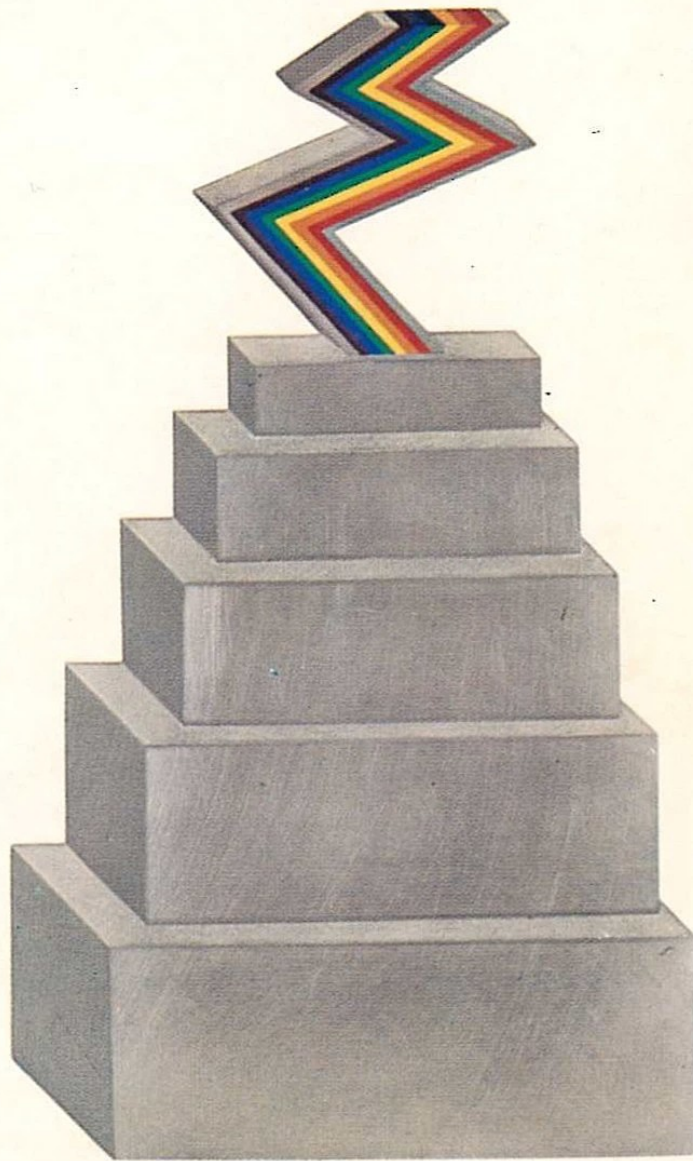


GIUSEPPE APPELLA
COLLOQUIO CON DEL PEZZO



EDIZIONI DELLA COMETA
ROMA - MCMLXXXIII

In copertina:

Ziggurath con fulmine, acrilico su metallo, 1969, cm. 64×37,5

COLLEZIONE DEL MILLENNIO

10



*Lucio Del Pezzo in una fotografia di Nino Lo Duca,
Milano 1981*

GIUSEPPE APPELLA

COLLOQUIO CON DEL PEZZO



EDIZIONI DELLA COMETA

ROMA - MCMLXXXIII

© 1983 by Edizioni della Cometa, Roma

PRINTED IN ITALY

RICERCARE È INTERROGARE

Napoli - Milano - Parigi: anni Sessanta-anni Ottanta. Situazioni differenti dopo i rapporti, ormai stabili, con le civiltà cosiddette tecnologiche o del benessere?

Intanto ci sono vent'anni e più di differenza, e ciò vuol dire che eravamo più giovani, con più entusiasmo e voglia di fare. Poi, che siamo anche delusi dalla cosiddetta civiltà tecnologica. A Napoli, da buon agrimensore, ero già con un piede sul treno. Il « Gruppo 83 » e « Documento-Sud » erano infatti collegati con i *nucleari* di Milano e *Phases* di Parigi. Perciò, quando un lavoro commissionatomi dall'Arch. Nicola Pagliara mi permise di partire, venni a Milano, nel cosiddetto « cuore dell'Europa del Sud », chiamato da Schwarz, dove trovai un clima elettrizzante. Baj, Castellani, Manzoni accoglievano noi giovani ma era soprattutto Fontana a sostenerci. Vendeva i suoi quadri e comprava i nostri. Oggi anche il mercato si è fatto, a Milano, riduttivo e meno coraggioso. Perciò ci si incontra solo fra privati, per vera ami-

cizia. Partii per Parigi in cerca di nuove radici. Trovai la grande bohème, che era quella di Max Ernst, Duchamp, Caesar... ma frequentai soprattutto poeti e giovani artisti sconosciuti. Oggi Parigi funziona solo per le cose di repertorio, scava nei magazzini delle grandi gallerie, quindi un giovane ritorna a fare la fame. I caffè, dove si produceva la cultura che tanto ci ha attratto, ora vivono solo per la moda: poca cultura, perciò, e molto denaro.

A Napoli sono tornato per una mia mostra antologica al Museo Pignatelli che per ragioni... napoletane non si è mai fatta. Esiste però un catalogo, un manifesto...

Le icone del nostro secolo Del Pezzo ha cominciato ad elaborarle fin dagli inizi del '60, con una fusione dada - pop art dove popular è da intendersi tutto in senso meridionale: tavole ricordo, piccoli carnevali, grandi martiri, cuori di Gesù, santini, manichini grotteschi, ex voto, S. Lucia, segni del gioco del lotto... sistemati in teche della memoria, casellari dell'ossessione, reliquiari del tempo perduto, un occhio a De Chirico e l'altro a Magritte (come a dire, il rito dell'analisi e del rigore), mai presi sul serio e ben sublimati dalle conoscen-

ze alchemiche. Queste direzioni, precoci per il tempo in cui avvenivano, questo continuo esercizio linguistico che non rompeva mai con il passato, hanno condizionato il tuo gusto per la ricerca?

Anzi. Sono convinto che per essere artisti ci si deve soprattutto interrogare. Da Leonardo a Maraniello ricercare è un continuo interrogare: sul modo di rappresentare il mondo, quello che ci circonda, i segni prodotti dall'uomo. È un assillante: chi sono? Dopo venti anni, professore di ricerche di pittura sperimentale alla Nuova Accademia di Milano, la domanda dei ragazzi è sempre la stessa: cos'è l'arte?

Sei stato uno dei pochi a voler verificare sul campo quanto avevi appreso dai libri rivisitando i tuoi « amori », a volte incontrandoli di persona. Hai solo ripassato la lezione oppure la verifica ha incanalato la fantasia in un metodo?

Agli inizi gli « amori » sono solo un fatto romantico, avventuroso, come entrare nell'ignoto... Io leggevo anche poesia e Freud che molto mi hanno aiutato quando sono venuto a contatto diretto con gli artisti (e le

opere) che mi hanno « cresciuto ». Era la verifica dal vero che io cercavo con l'urgenza della necessità. La sistemazione di un metodo è un prodotto della maturità.

Per estrarre gli elementi dell'enigma (o « segni del mistero », come tu li chiami) hai smontato — « spaesandoli » — interi cicli metafisici di De Chirico e li hai ridotti a collages. In questa operazione, quanto è tuo, quanto rimane di De Chirico?

Il primo quadro che ho fatto, sollecitato da mio fratello e da un suo amico, è una copia, formato cartolina, de *Le Muse Inquietanti* (1917). Ero in dubbio tra Kandinsky e De Chirico, ma ho optato per il secondo perché il primo lo sentivo più complesso. Fino a quando non ho letto *Lo spirituale nell'arte*. Allora ho copiato *Accento blu* e non sapendo fare le linee sottili vi ho sostituito il filo per cucire. Il libro di Kandinsky ha condizionato tutto il mio lavoro, come *Ebdomero* di De Chirico. Erano entrambi *sottili* strumenti di conoscenza. Il lavoro su De Chirico è continuato, come una specie di destino, sempre su sollecitazioni esterne. A Parigi ero immerso nel clima surrealista. A Milano intanto usciva

il volume di Mazzotta sulla Metafisica. Il capitolo dedicato a De Chirico mi sembrava una collezione di francobolli e stimolò, dopo il quadretto naïf fatto a Napoli, la trasposizione plastica de *I saluti di un amico lontano* (1916) che esposi nella personale alla galleria Blumenthal. Ciò scatenò la creazione di una sala metafisica a Grenoble. Come dimenticare, poi, una sera romana con Cesare Vivaldi e Emilio Villa che introducono il giovane pittore da Plinio e Liverani? In quell'occasione Vivaldi disse: « Basta con gli americani, guardate quelle finestre, abbiamo De Chirico, è l'avanguardia italiana ». Così scelsi De Chirico e guardandomi dentro mi interrogavo sull'aria metafisica. De Chirico perciò, diventava un pretesto per l'analisi dei segni misteriosi che compongono il mio lavoro. Di De Chirico rimangono le strutture, i segni della realtà.

Cos'è la geometria per Del Pezzo? Spazio fantastico, misterioso, in cui racchiudere gli oggetti per carpirne i ritmi segreti...

Luogo arcano, immaginario, enigmatico, detto *Flatlandia*.

Ma è veramente il gioco, il « lasciatemi divertire » lo scopo nascosto del tuo lavoro o,

dietro, c'è un'operazione concettuale e ideologica?

L'uno e l'altra. Il divertimento deve essere insito nell'arte altrimenti è come mettersi la toga.

Il tuo gusto ludico, la tensione ad uscire dal labirinto non è anche un modo per ritrovare il « decalogo » perduto, da grande artigiano, e cioè: ordine, misura, numero, consonanza, chiarezza?... Privilegiando la tua istintiva capacità manuale, sottomettendoti a una progettazione metodica, soddisfacendo la bellezza plastica delle forme, non corri il pericolo di scivolare nel design?

Lo corro ogni giorno perché tutto dipende dalla lettura possibile di queste cose. Non faccio niente per scoraggiare questa lettura. Al contrario, faccio di tutto per dare il gusto e il senso della progettazione che mi evitino il rischio di scivolare in campi dei quali, non avendo conoscenze e capacità, ho orrore. Il rischio delle cose belle, comunque, è la decorazione.

Hanno messo nel tuo lavoro un po' di tutto: i ricordi, le sensazioni, le riflessioni, le

allucinazioni; l'infanzia, il cielo stellato, la città, le architetture, i viaggi... Cominciamo a far ordine o rimescoliamo le carte?

Un giorno disegnerò i volumi di una Biblioteca di Babele. Intanto mi contento di disegnare semplicemente il possibile catalogo generale delle mie opere...

In questo momento Milano ci offre un campionario di opere programmate, cinetiche che, qualche decennio fa, della ricerca esatta facevano il principio e il fine della civiltà tecnologica. Il tuo rigore costruttivista, i tuoi meccanismi della composizione, sono stati toccati — anche se di striscio — da quelle esperienze, dalle ricerche psicologiche sulla percezione?

Molto. Una delle stelle della mostra (scontata, in parte non vera e con molte assenze, fatta per il grande pubblico) è Castellani. La sua frequentazione mi è stata molto utile. La sua opera è uno sperimentalismo ad oltranza, come andare sulla luna con gli strumenti tenuti assieme con lo scotch tape. Tutto è nel cervello. L'opera non ha importanza. Quelli che tu chiami meccanismi della composizione

sono stati sollecitati anche dalle opere cinetiche. Come sai, io sono molto curioso...

La tua « napoletanità » è davvero solo nel barocco popolare, nel folclore, in questa sorta di teatrino tra pittura e scultura, tra invenzione e memoria, tutto misura e allusione, oppure è nel valore di libertà che carica la tua ironia « malinconica » ma trasparente, nella tua esigenza di raccontare?

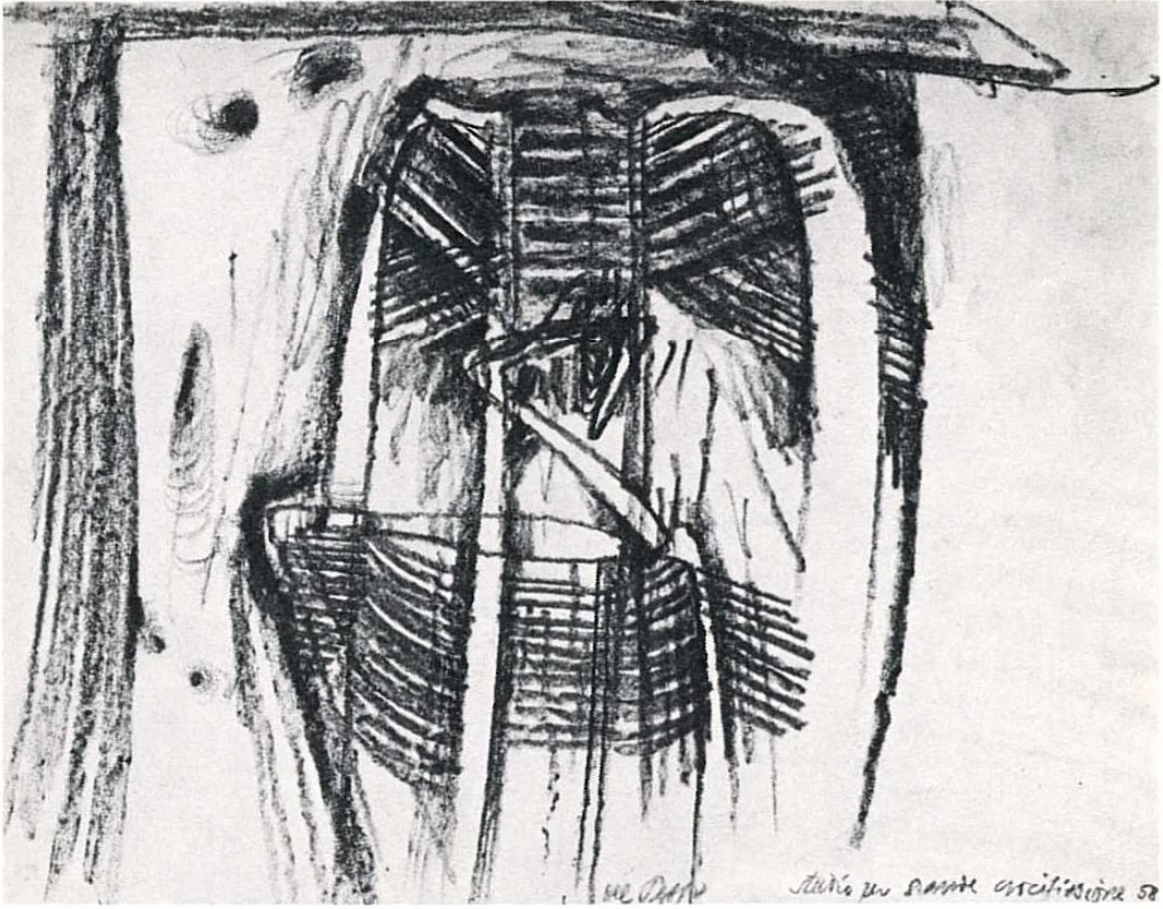
Per confermarti la mia « napoletanità », come tu la vedi, ti cito tre nomi: Giordano Bruno, Giambattista Vico, Giambattista della Porta.

Giochiamo utilizzando due segnali del tuo vocabolario. A chi un fulmine, a chi un arcobaleno?

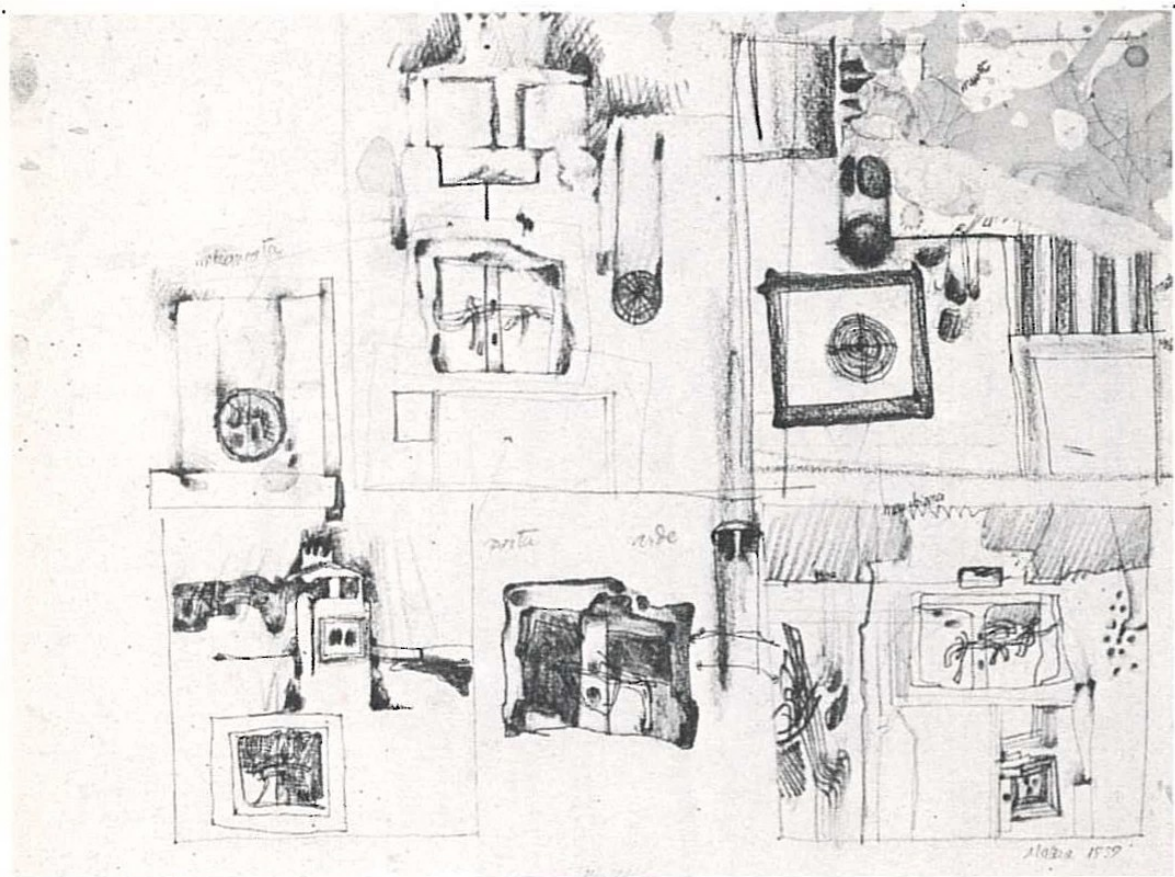
Il fulmine a Guttuso, Andreotti e Testori. L'arcobaleno a Guido Ballo, Burri e Calvino.

TAVOLE

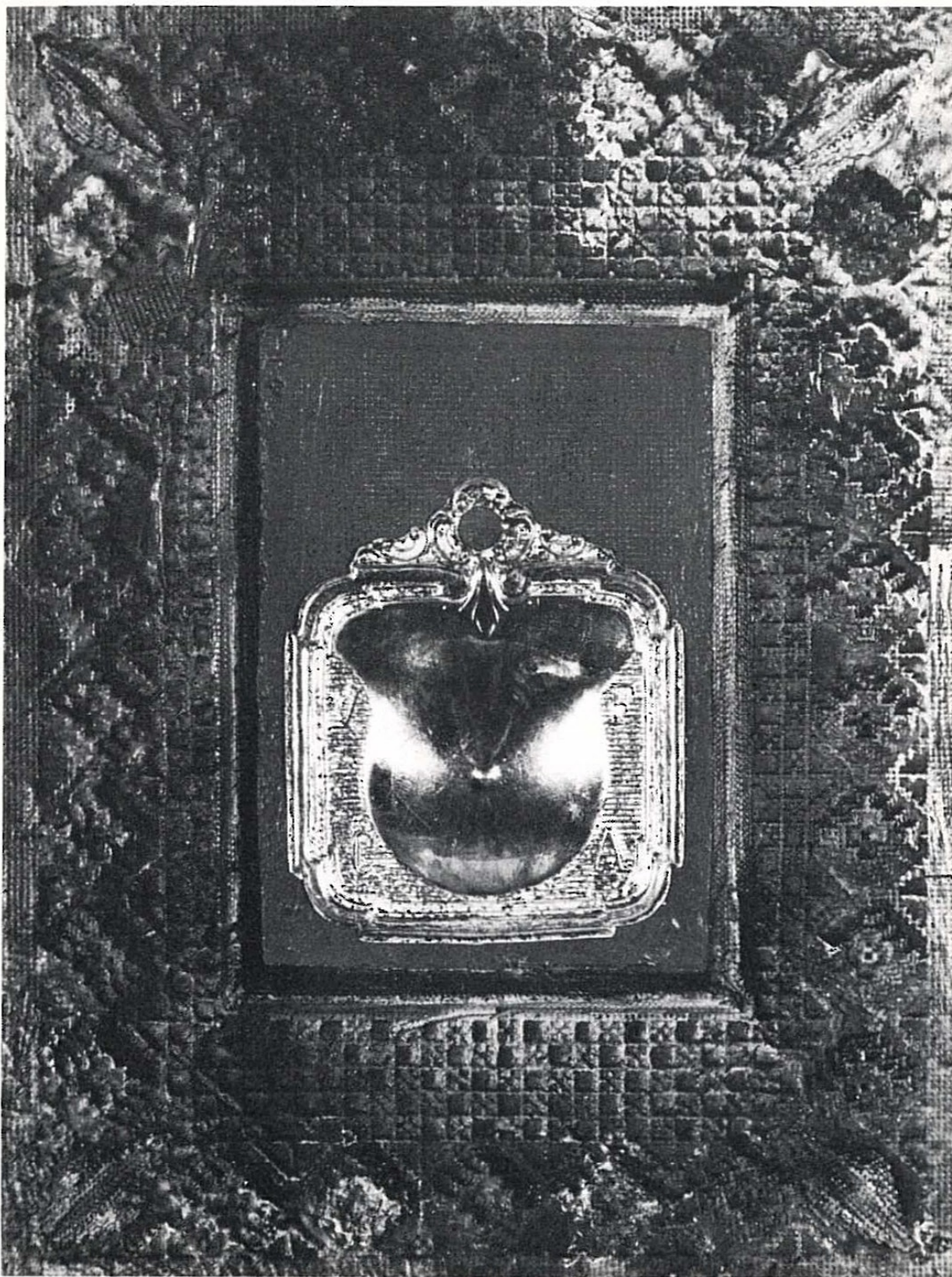
Le foto delle opere sono di Attilio Maranzano, Roma.



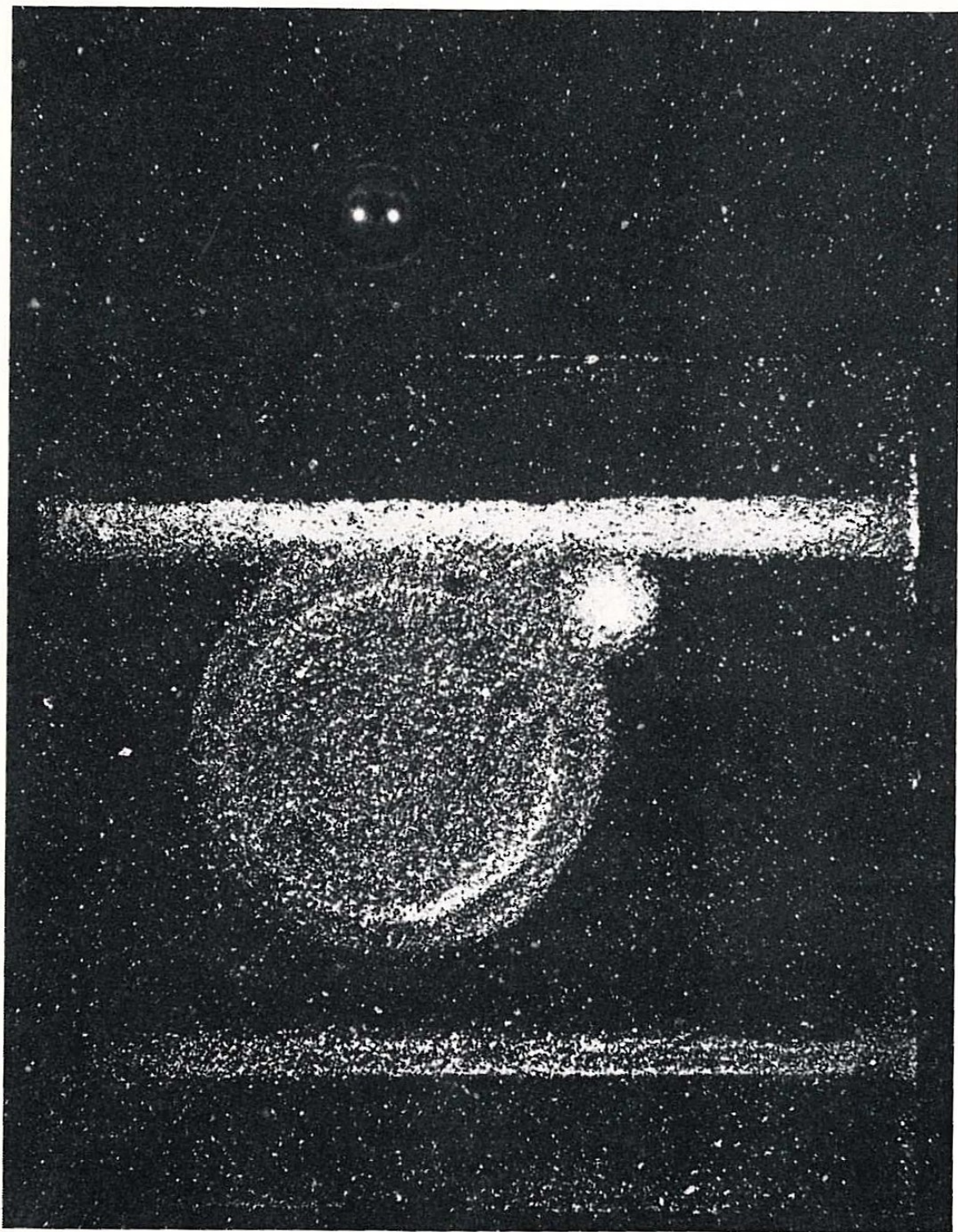
Studio per grande crocifissione, matita, 1958, cm. 22,5 × 28



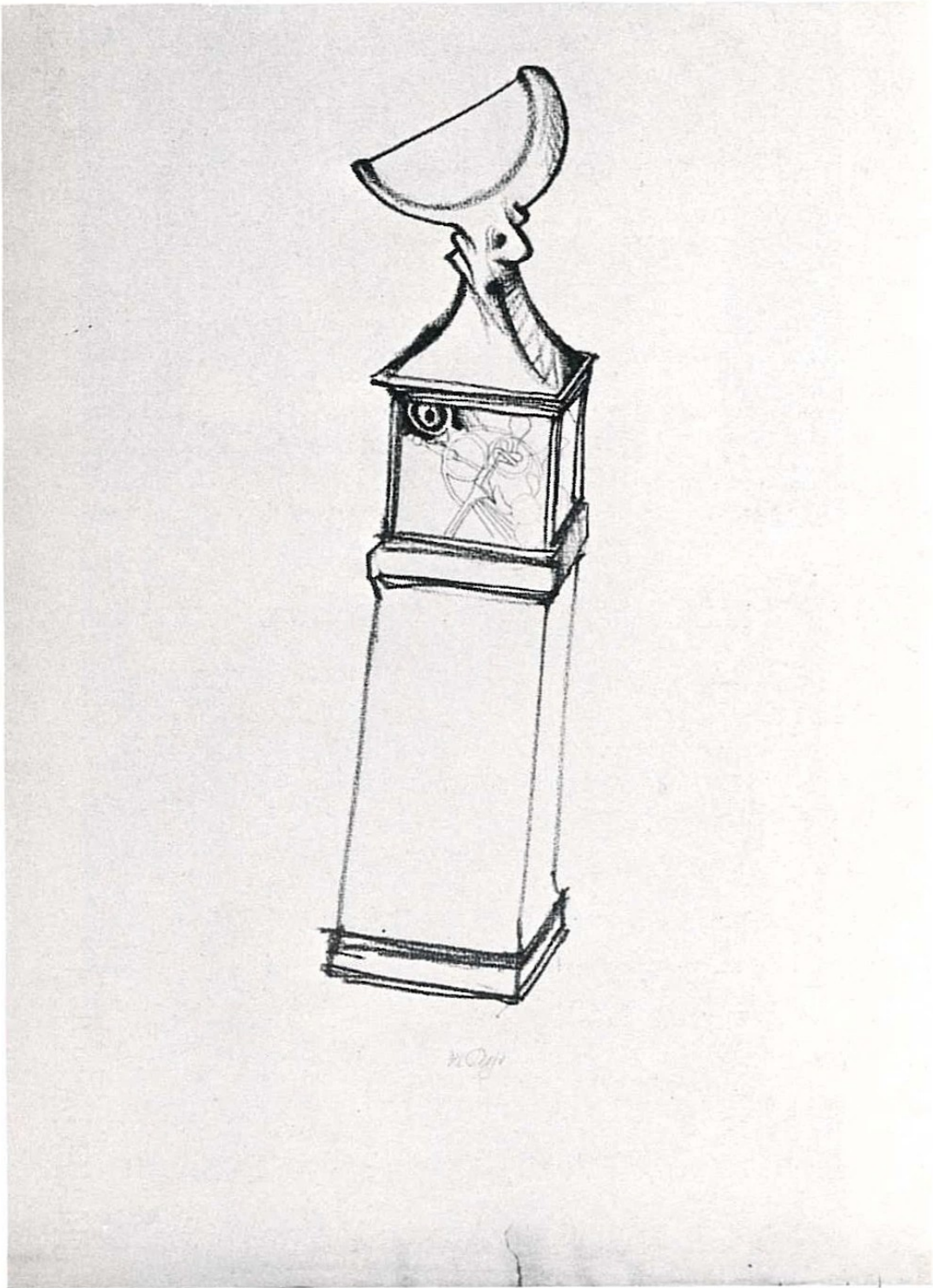
Matera, matita e inchiostro, 1959, cm. 23 x 32



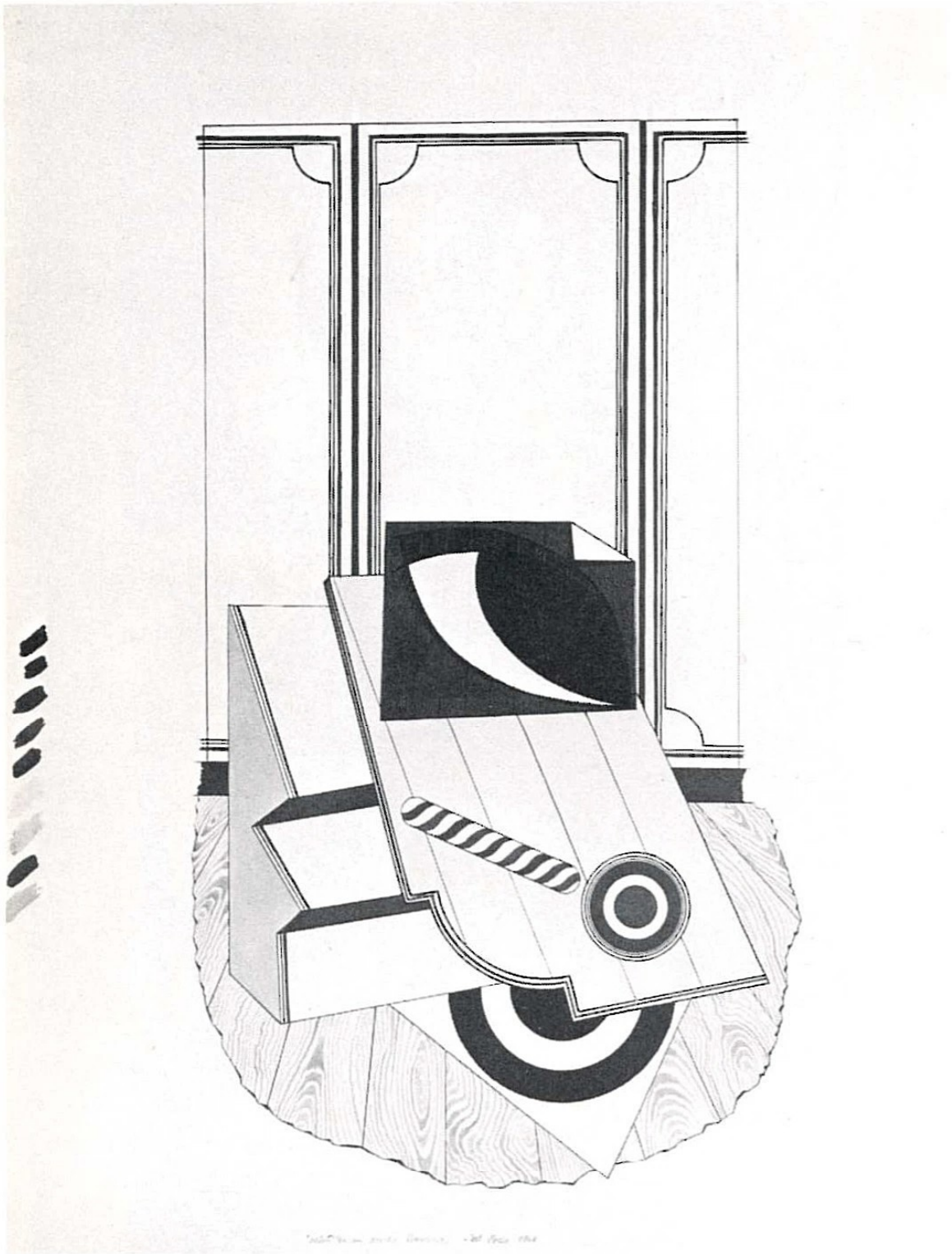
*Vita e morte di Marianna Alcoforado, tecnica mista +
collage su tavola di compensato, 1960, cm. 21 × 28*



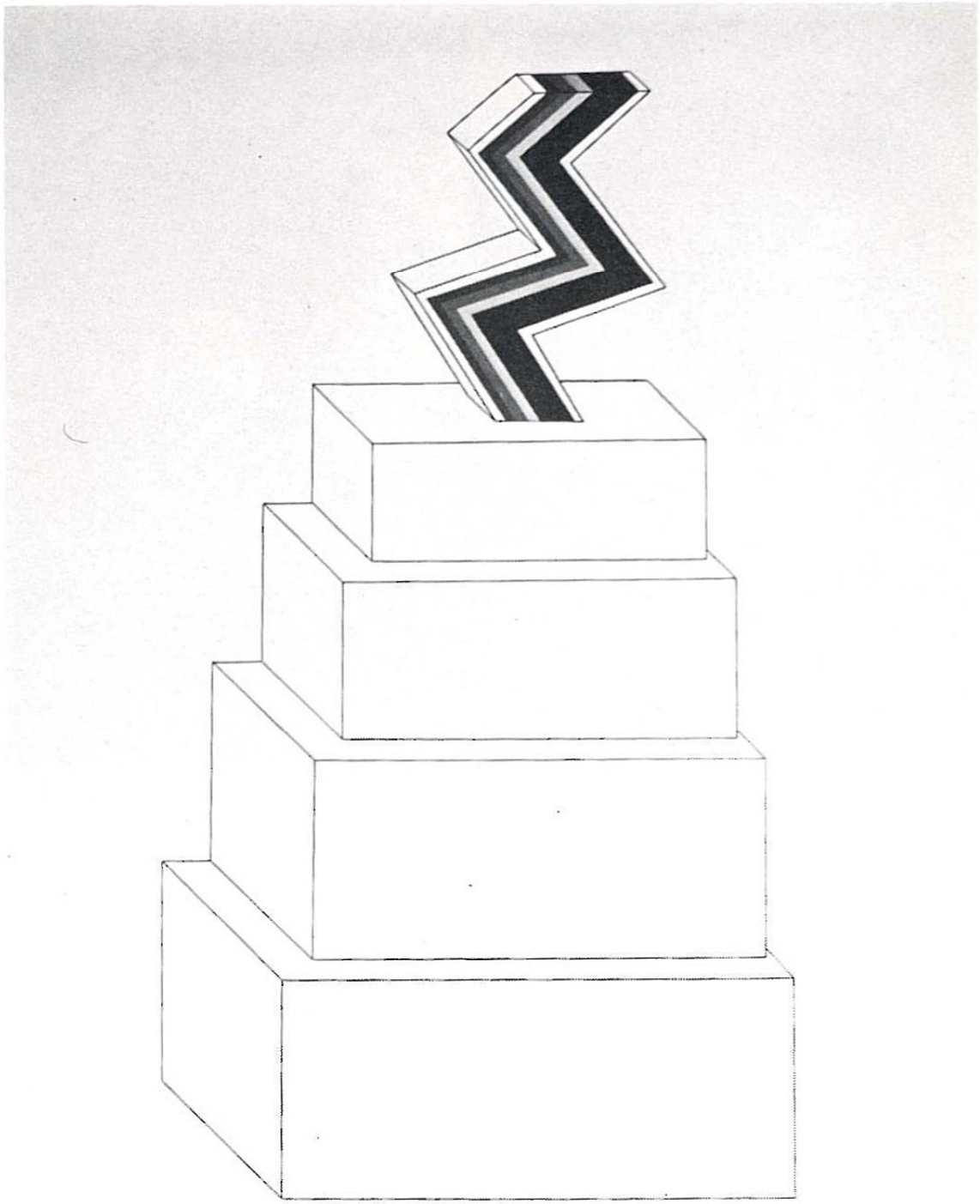
*Astro alle Eolie, tecnica mista su cartoncino, 1960,
cm. 17,5 × 13*



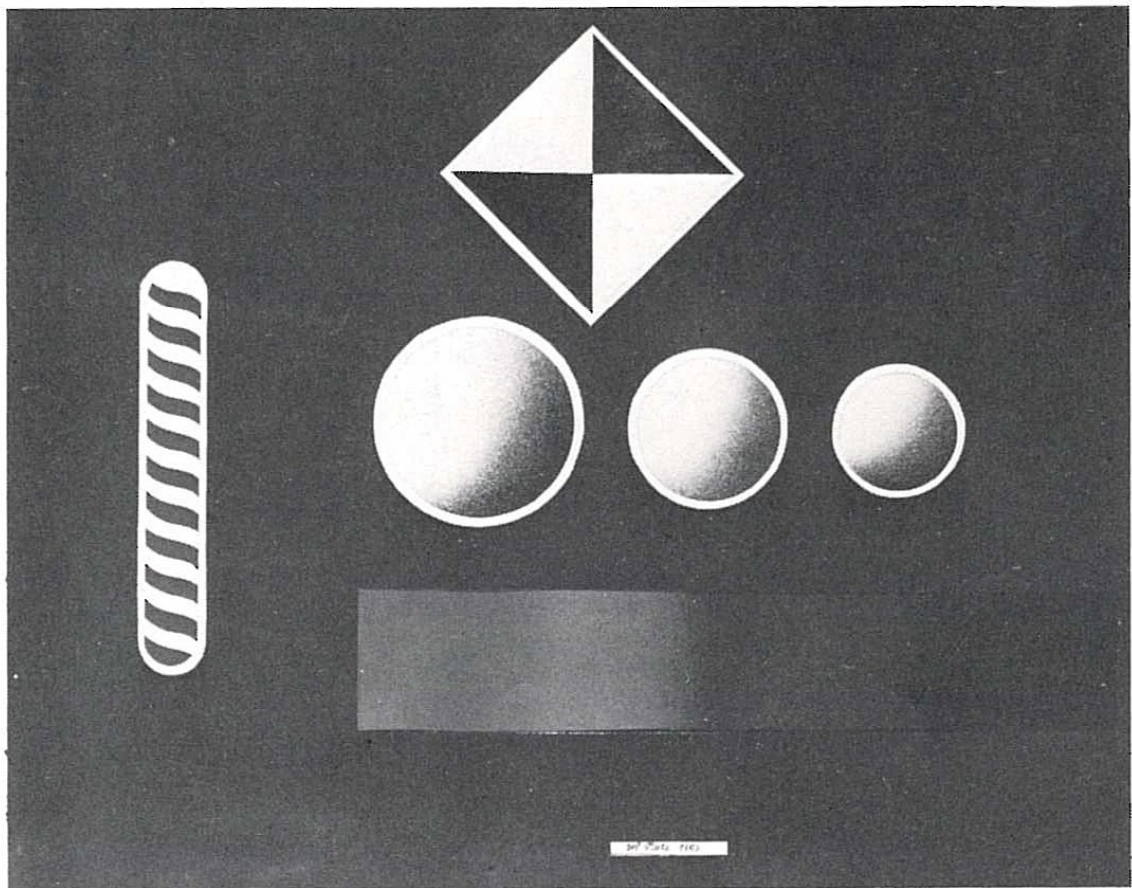
Studio per scultura, matita, 1962, cm. 50 × 35



*Saluti da un amico lontano, gouache e collage su carta,
1968, cm. 60 × 45*



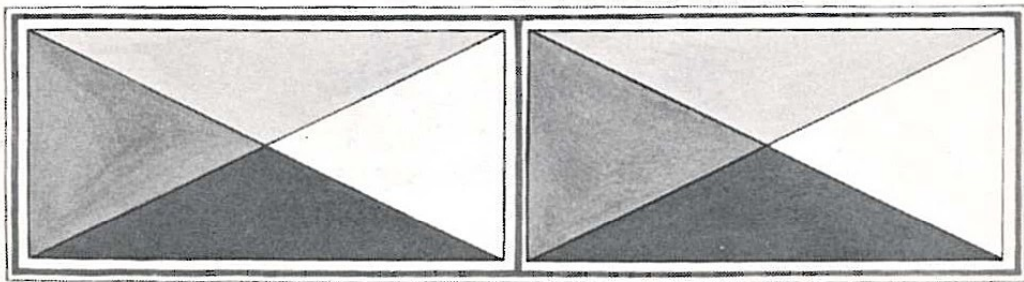
*Piramide a gradini con fulmine, inchiostro e collage, 1968,
cm. 65 × 50*



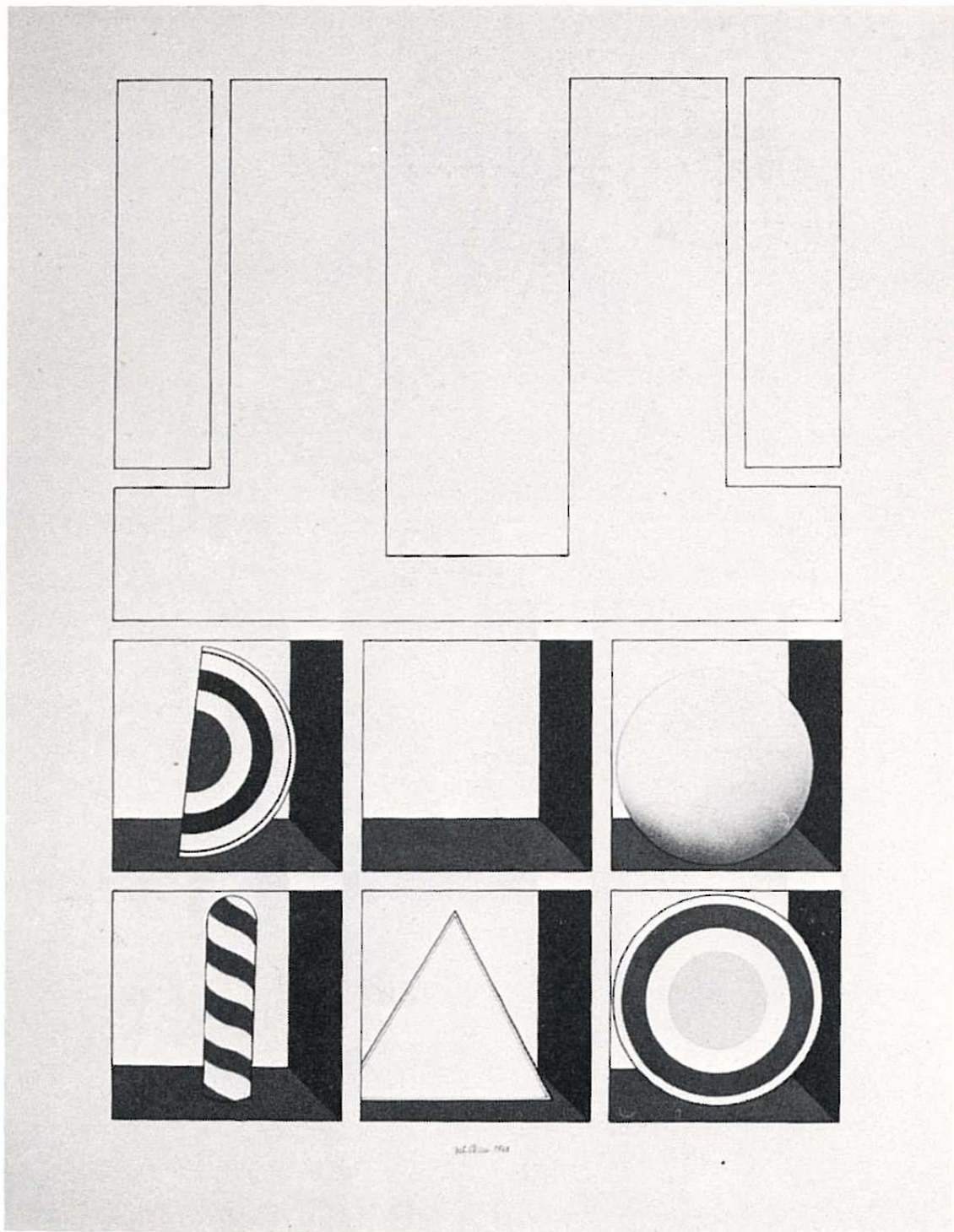
Les boules, gouache e collage, 1968, cm. 50 × 65



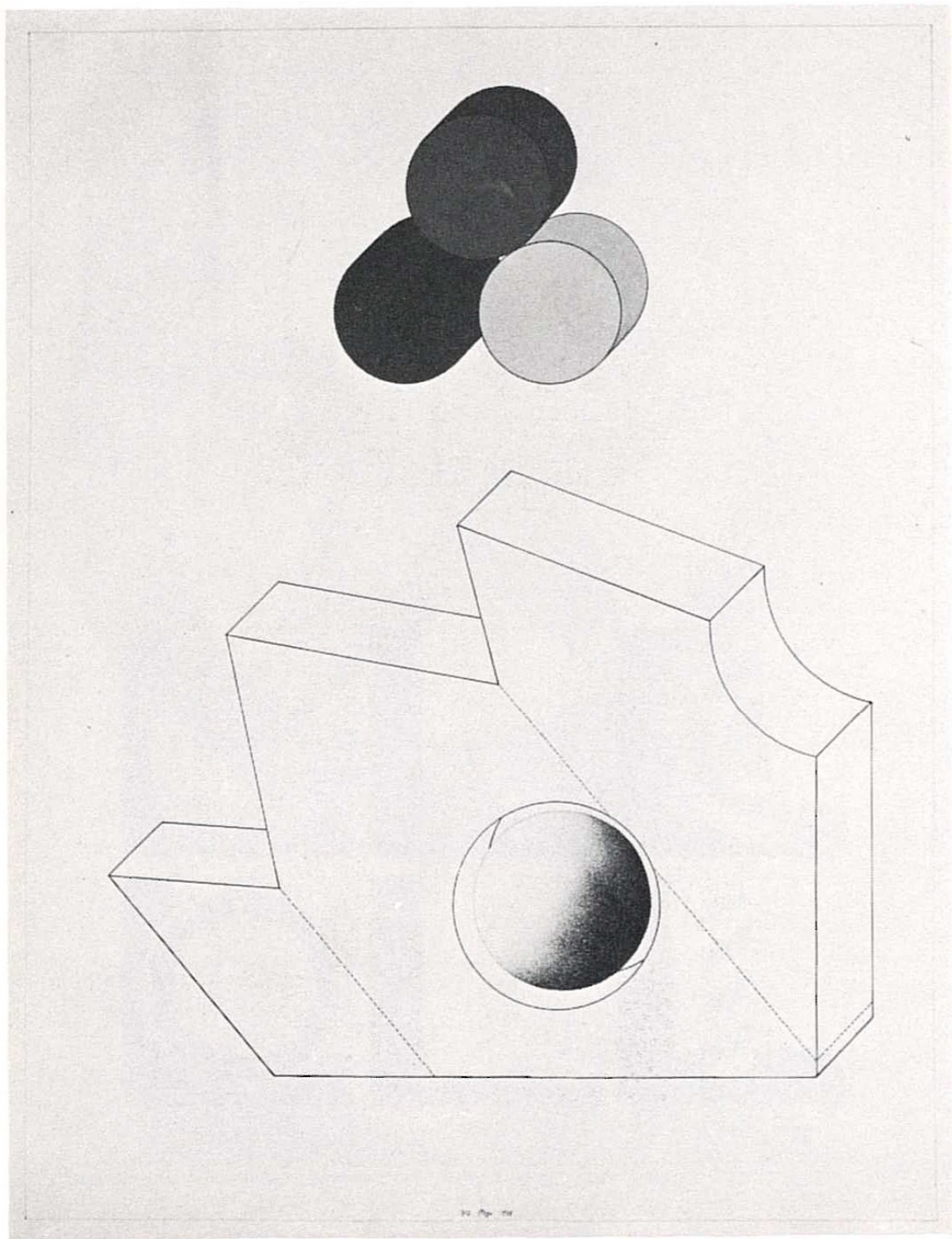
Il cubo, acrilico e collage su carta, 1968, cm. 65 × 50



*La stella di marmo, collage e tempera su carta, 1968,
cm. 65 × 50*



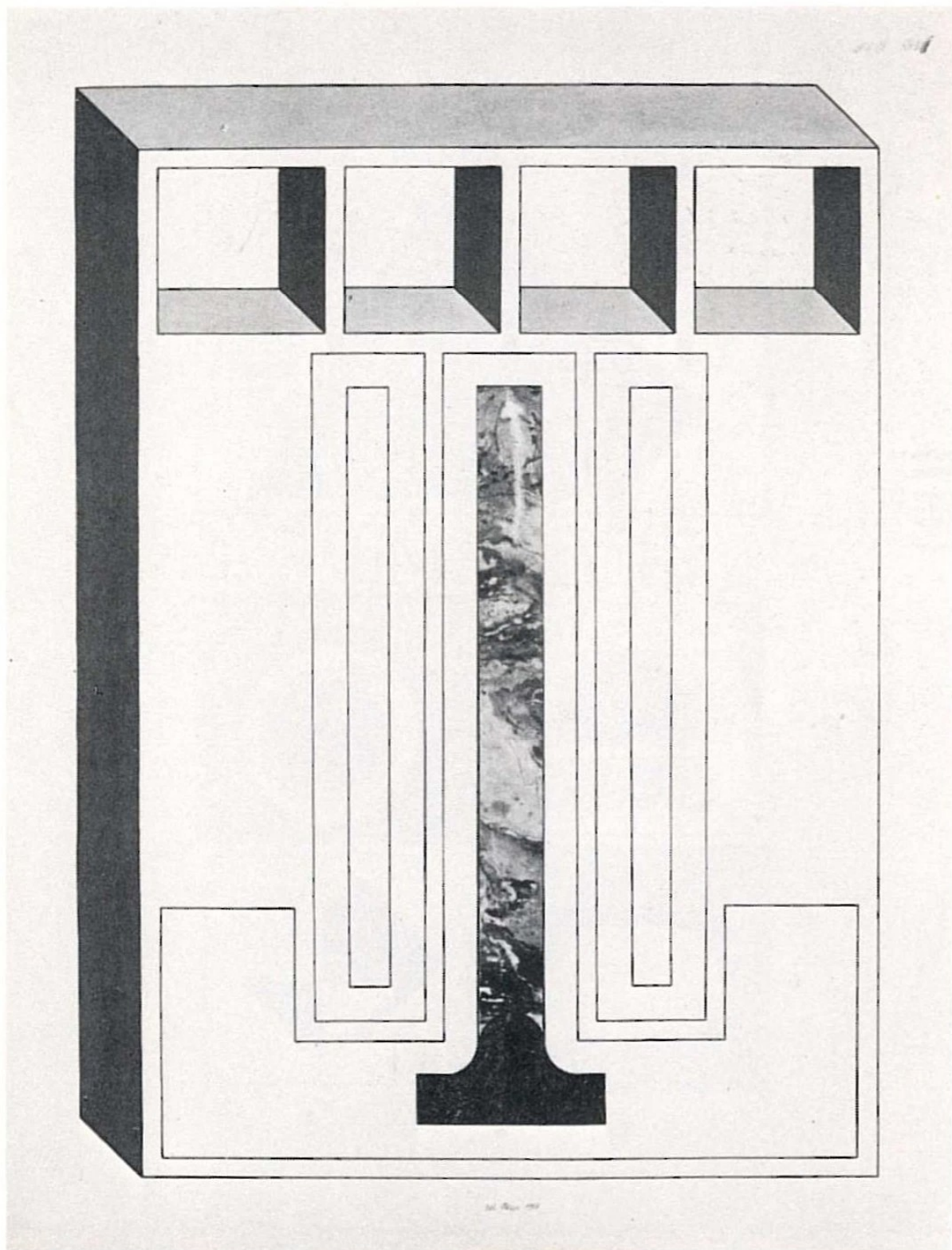
Elementi, acrilico su carta e collage, 1968, cm. 65 × 50



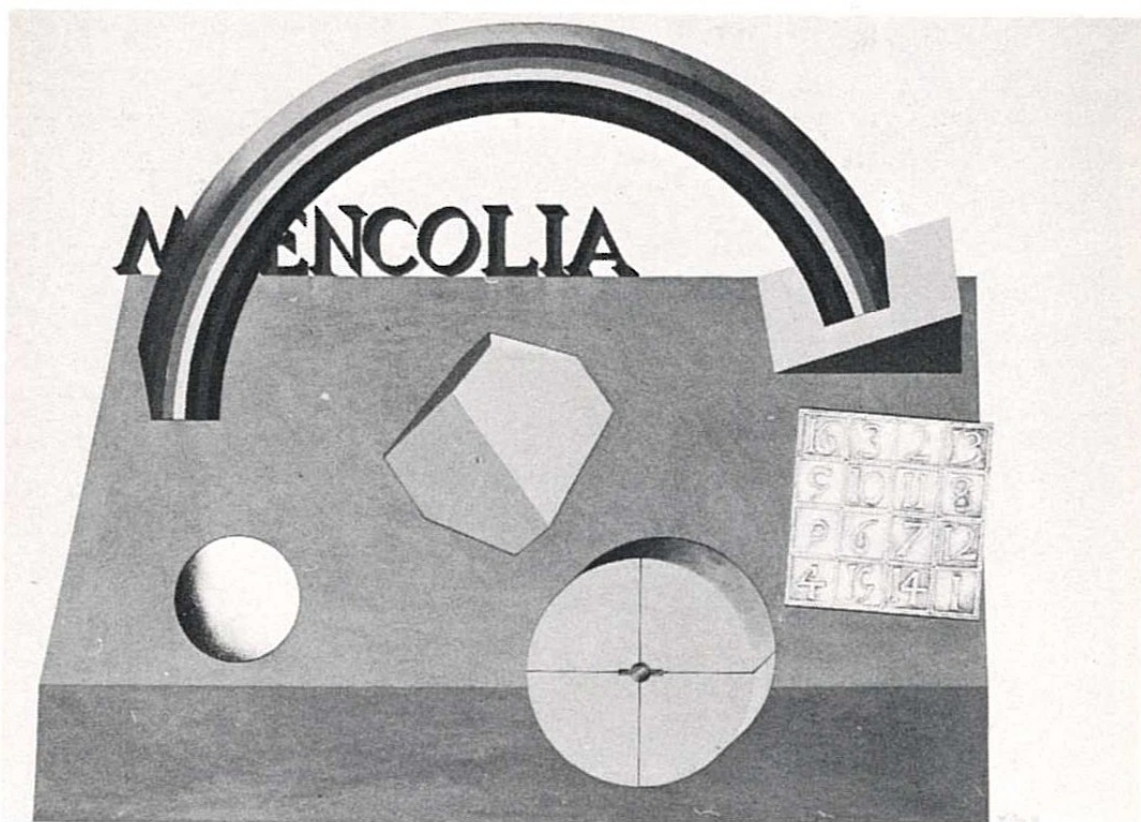
*Elementi con una boule, acrilico su carta e collage, 1968,
cm. 65 × 50*



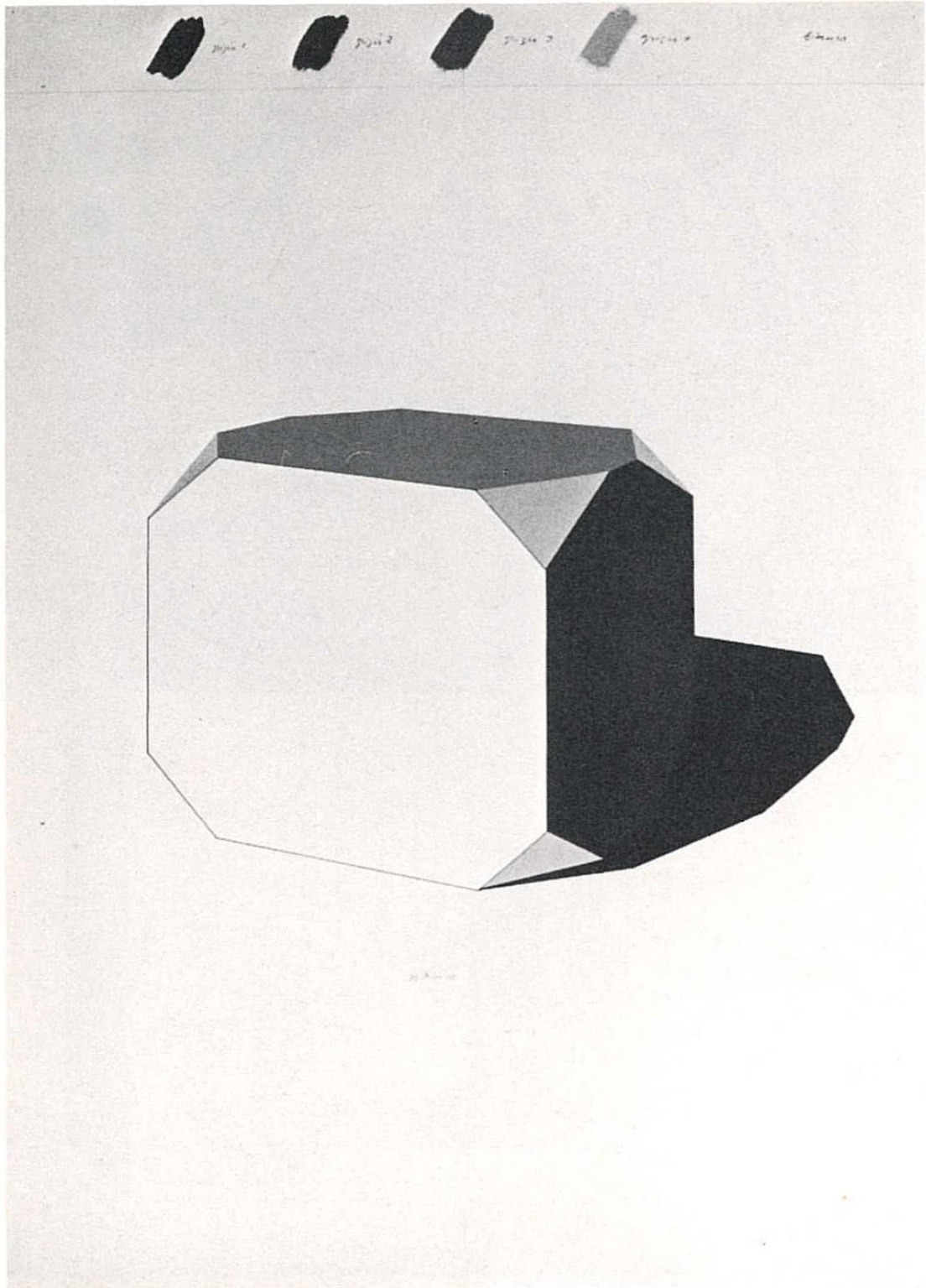
Pyramid, acrilico su carta e collage, 1968, cm. 65 × 50



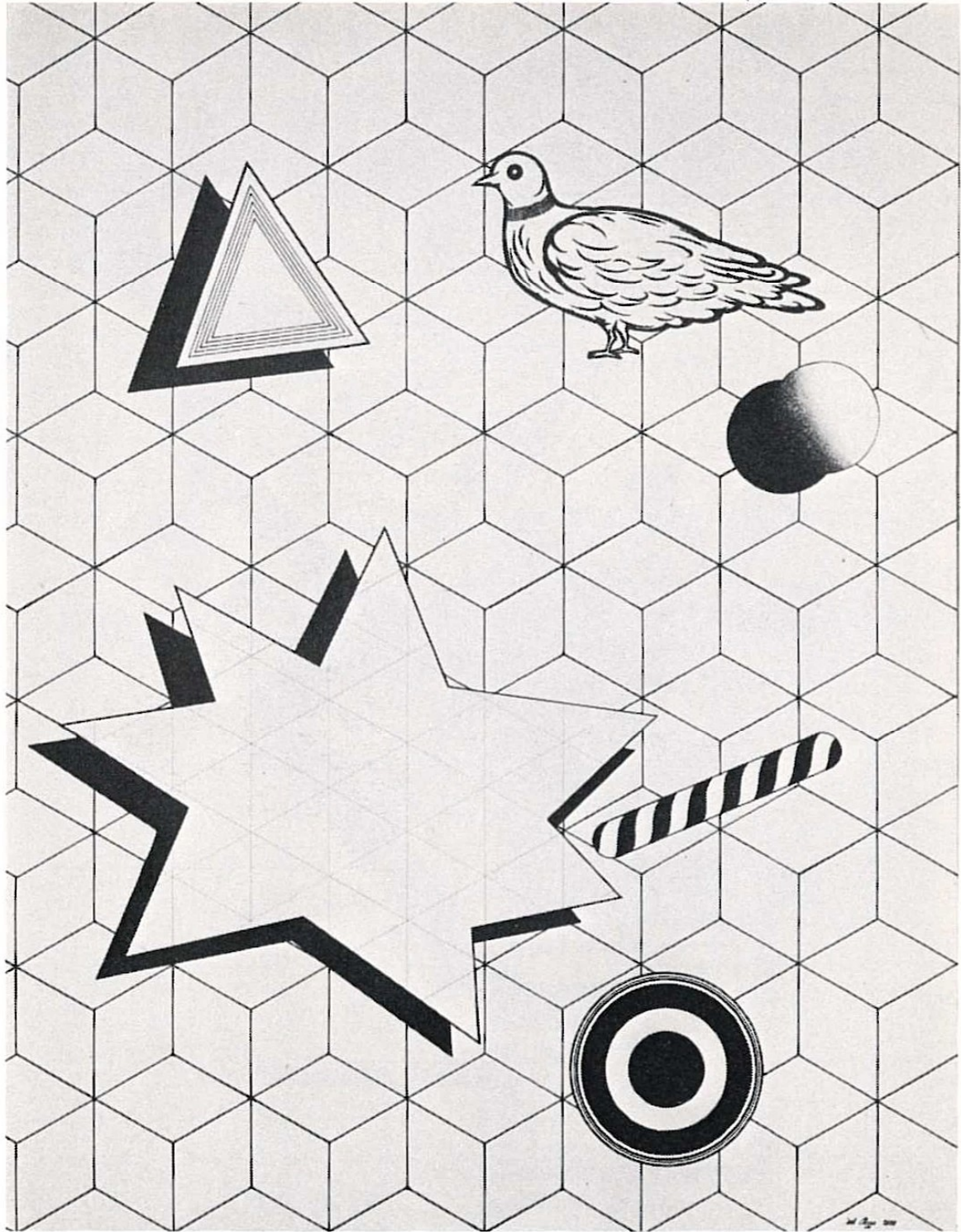
Struttura con incrostazioni di marmo, acrilico su carta e collage, 1968, cm. 65 × 50



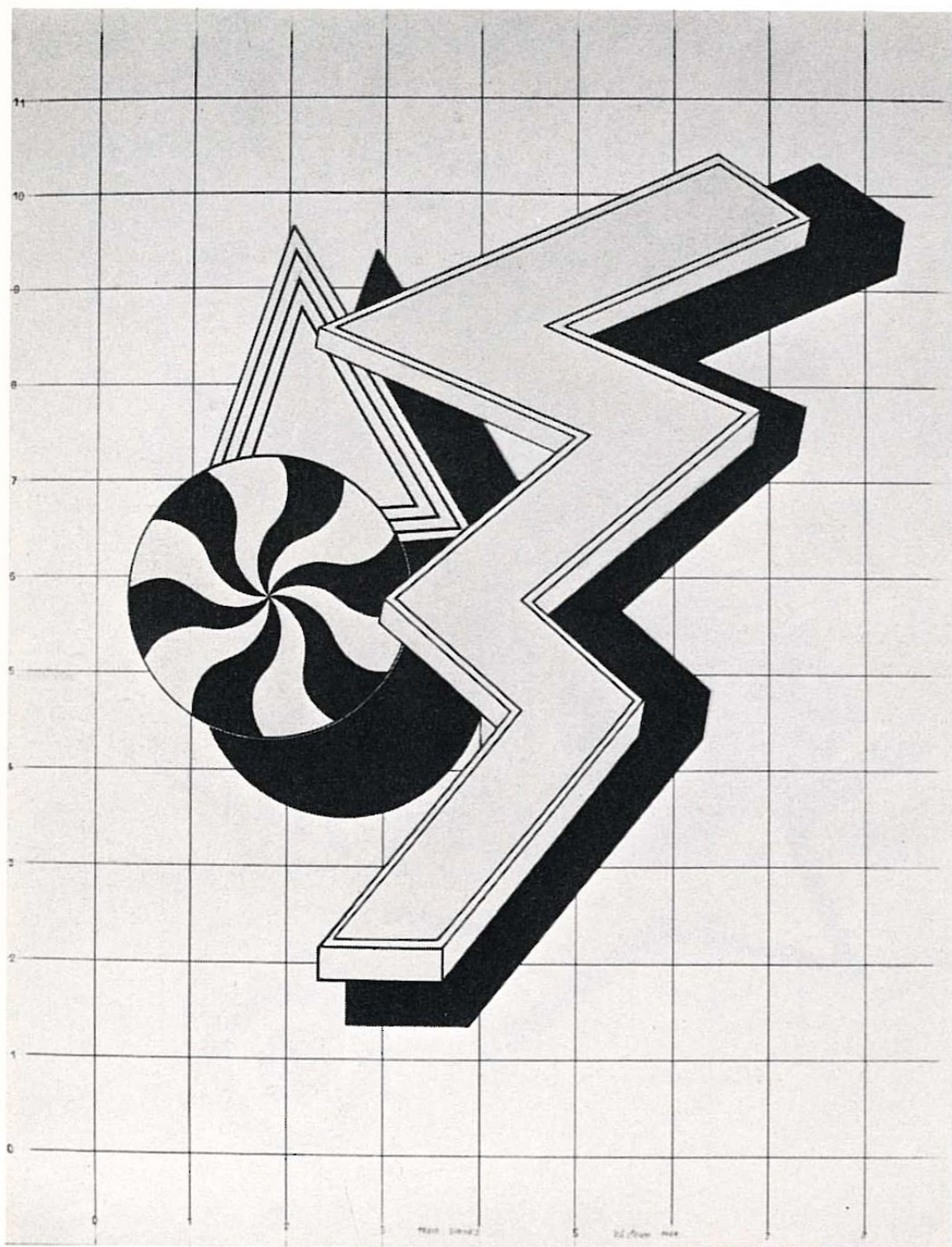
*Melanconia, collage e tempera su cartoncino, 1969,
cm. 52 x 75*



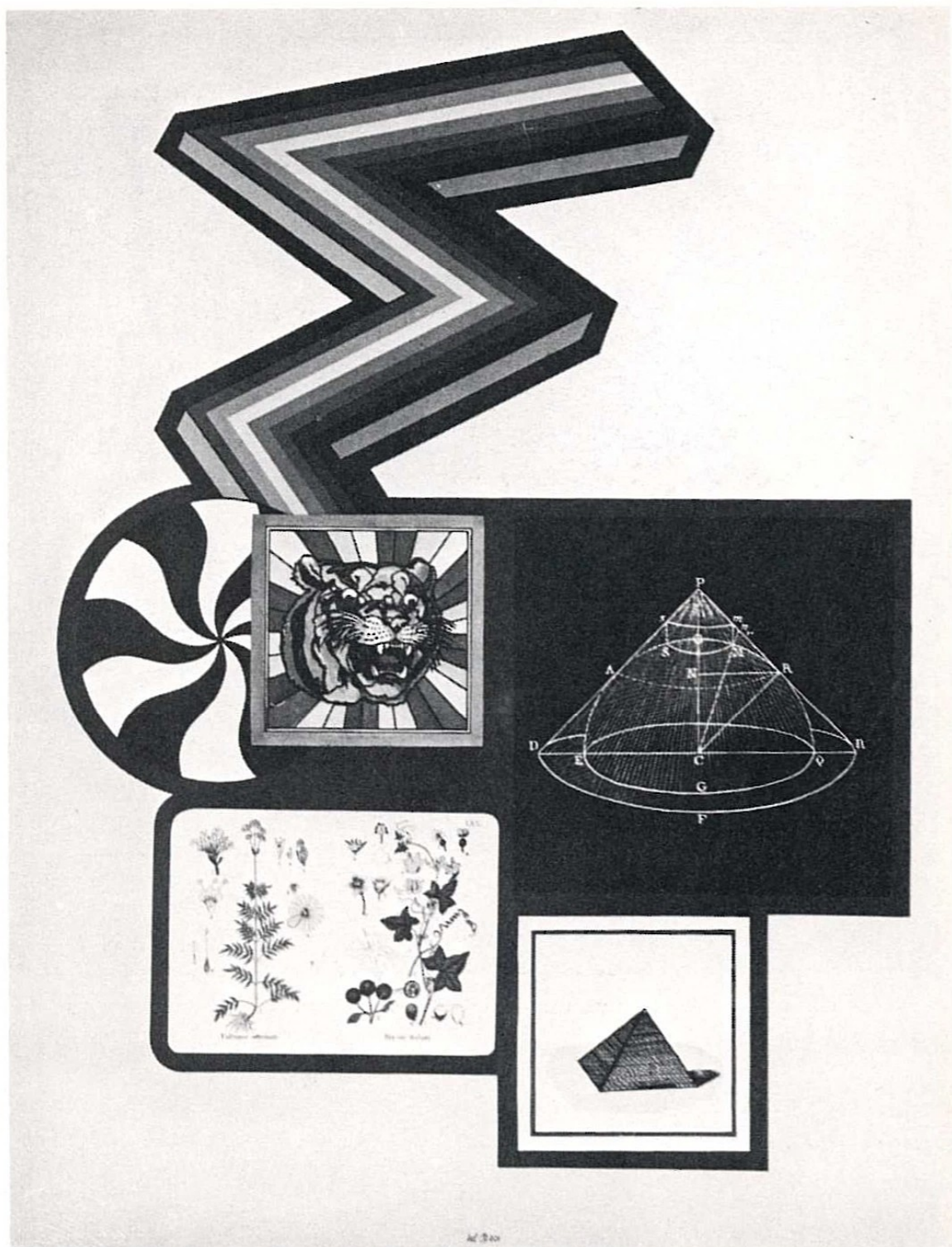
Il cubo di Olivetti, gouache su carta, 1969, cm. 50 × 70



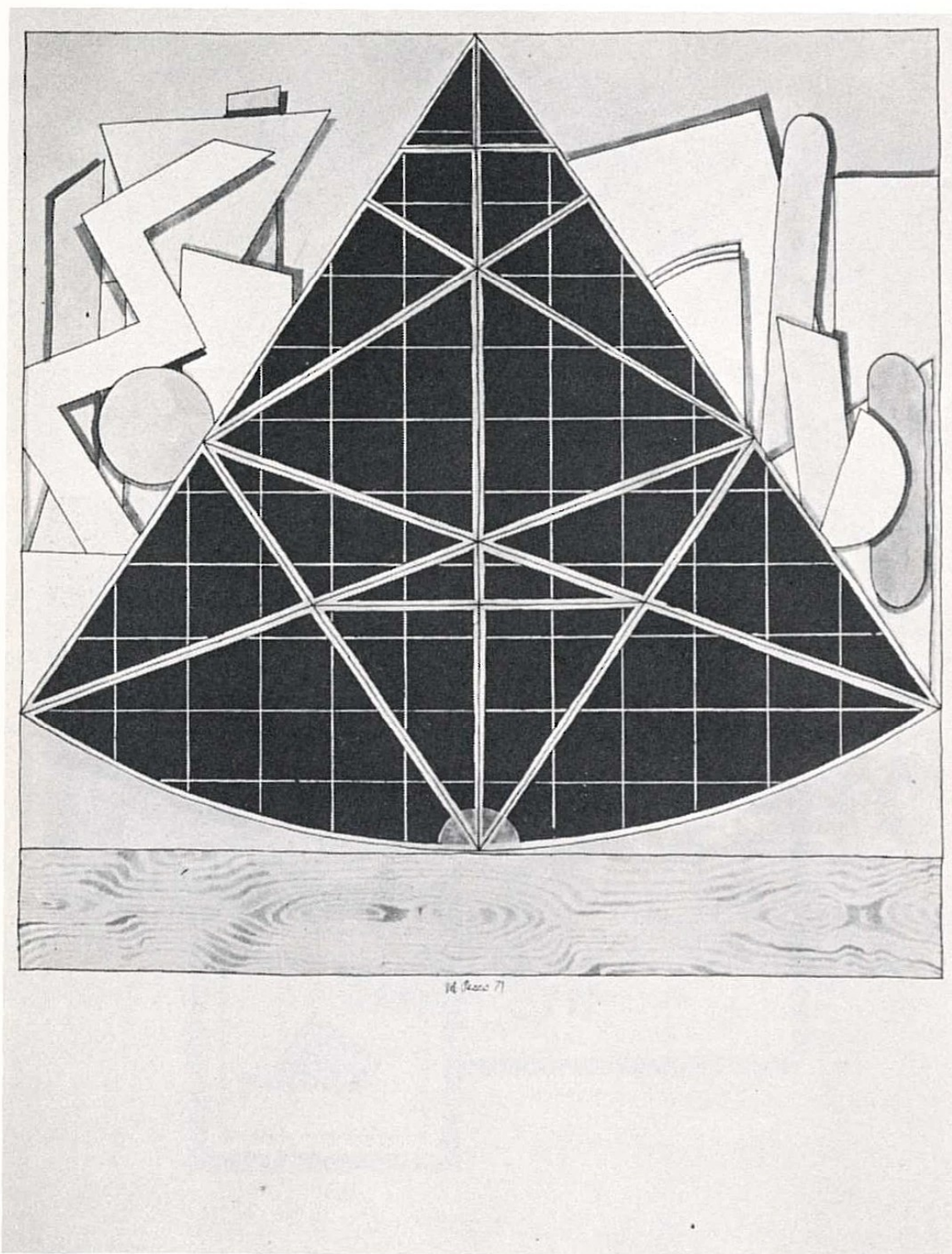
Pavimento, china, 1969, cm. 65 × 50



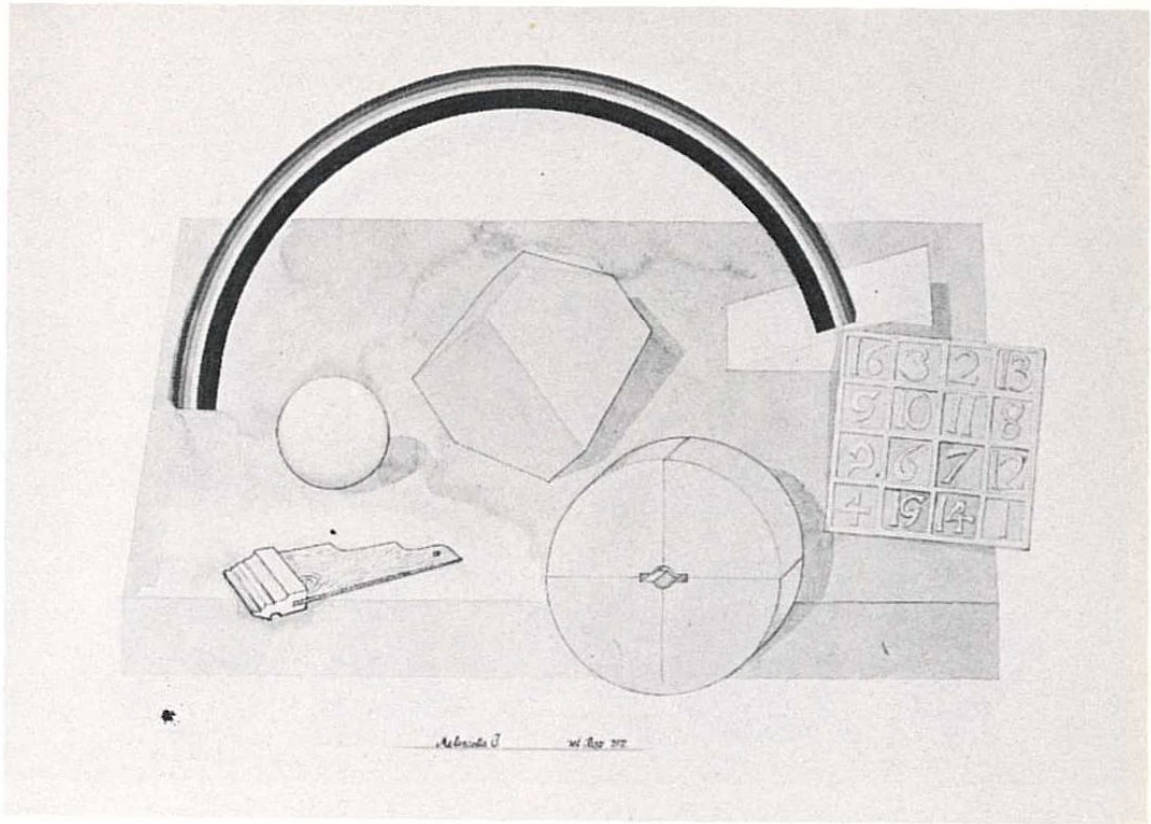
Trois signes, china + collage, 1969, cm. 65 x 50



*Tigre, pyramid, zig-zag & altre cose, collage su cartoncino,
1969, cm. 65 x 50*



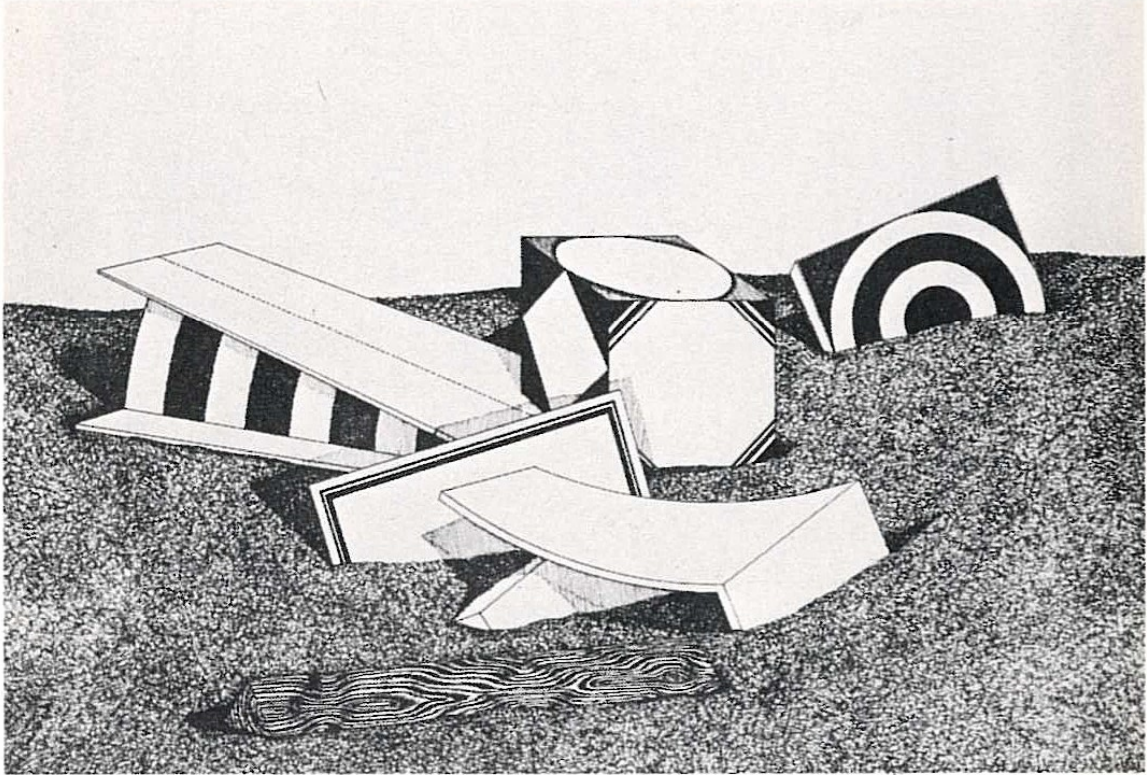
*Ostermalm suite IV, gouache e inchiostro su carta, 1971,
cm. 38 × 28,5*



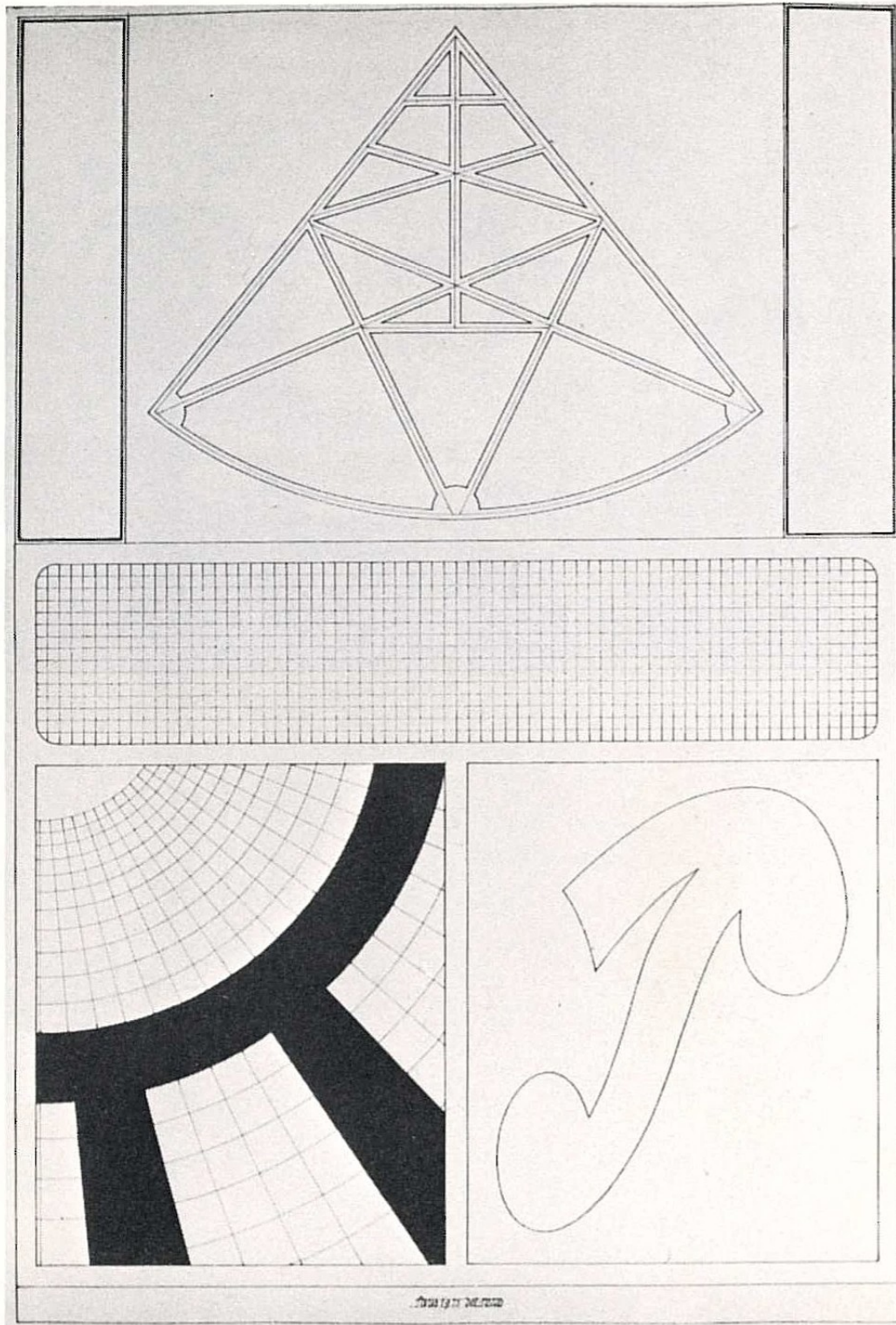
Melencolia imaginifica, acquarello, 1972, cm. 50 × 70



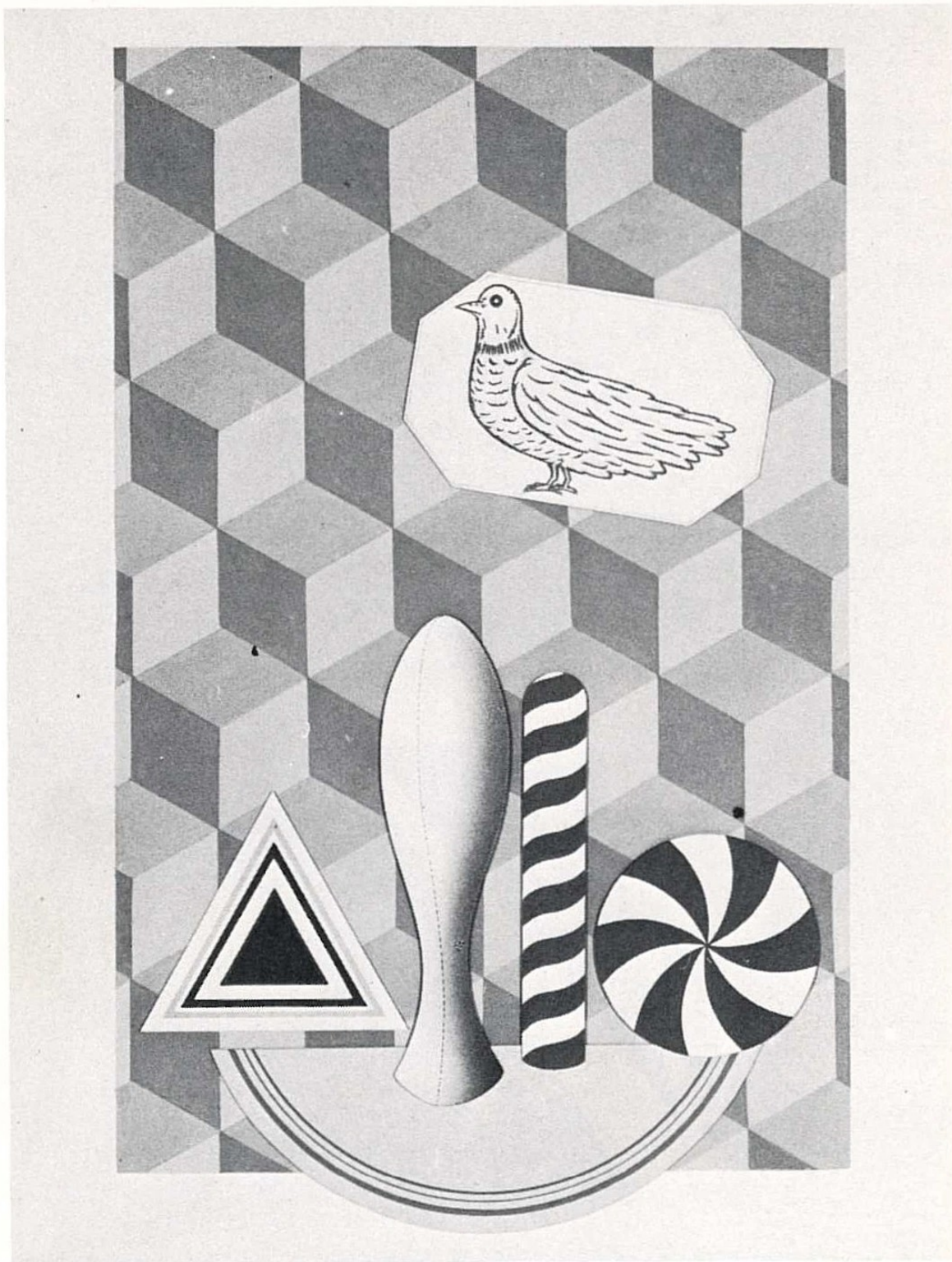
Segni e arcobaleno, acquarello, 1973, cm. 28 × 38,5



Disegno di oggetti sulla sabbia, china, 1975, cm. 40 × 57



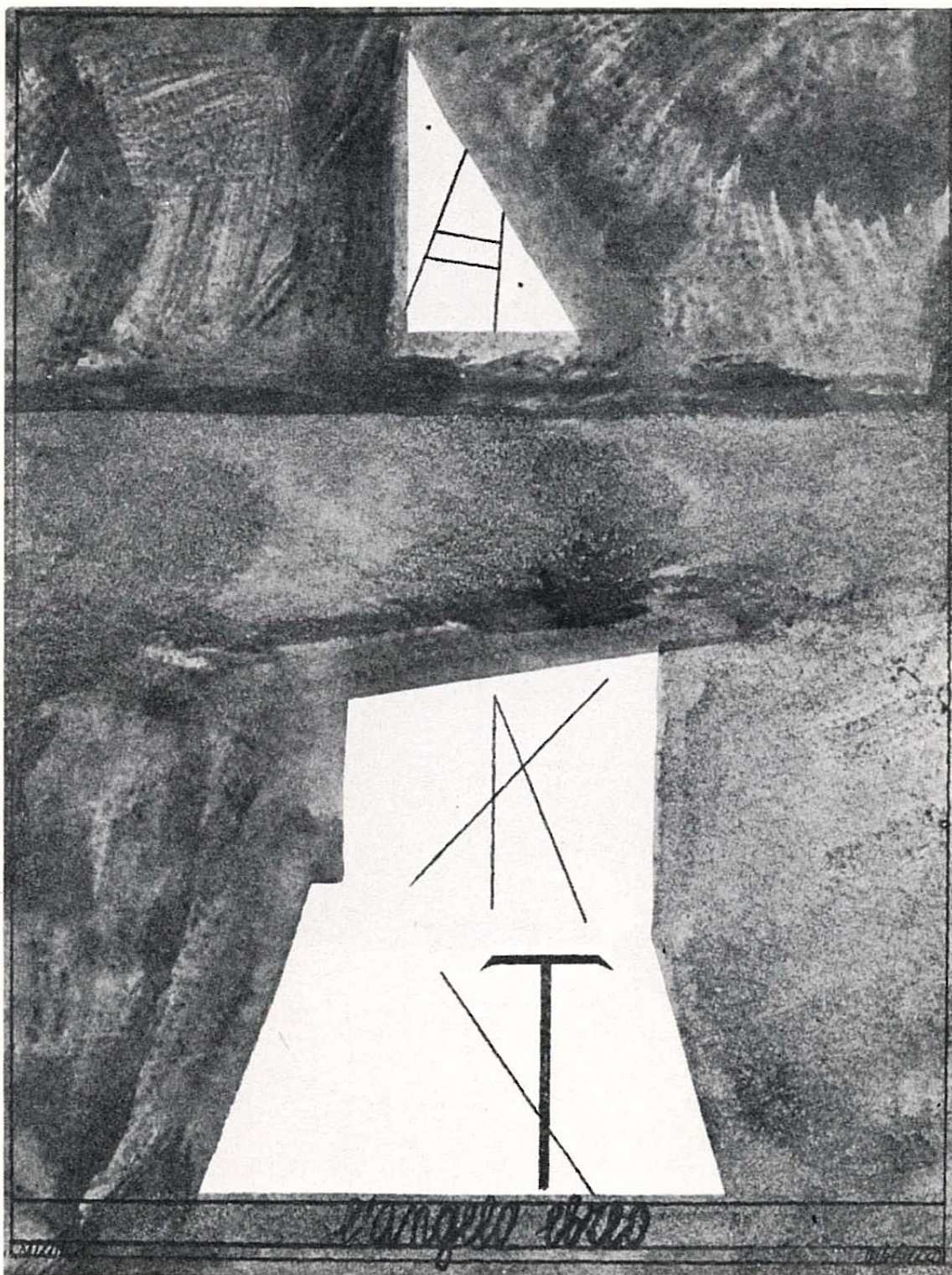
Tycho & Jaipur, china, 1975, cm. 57 × 38,5



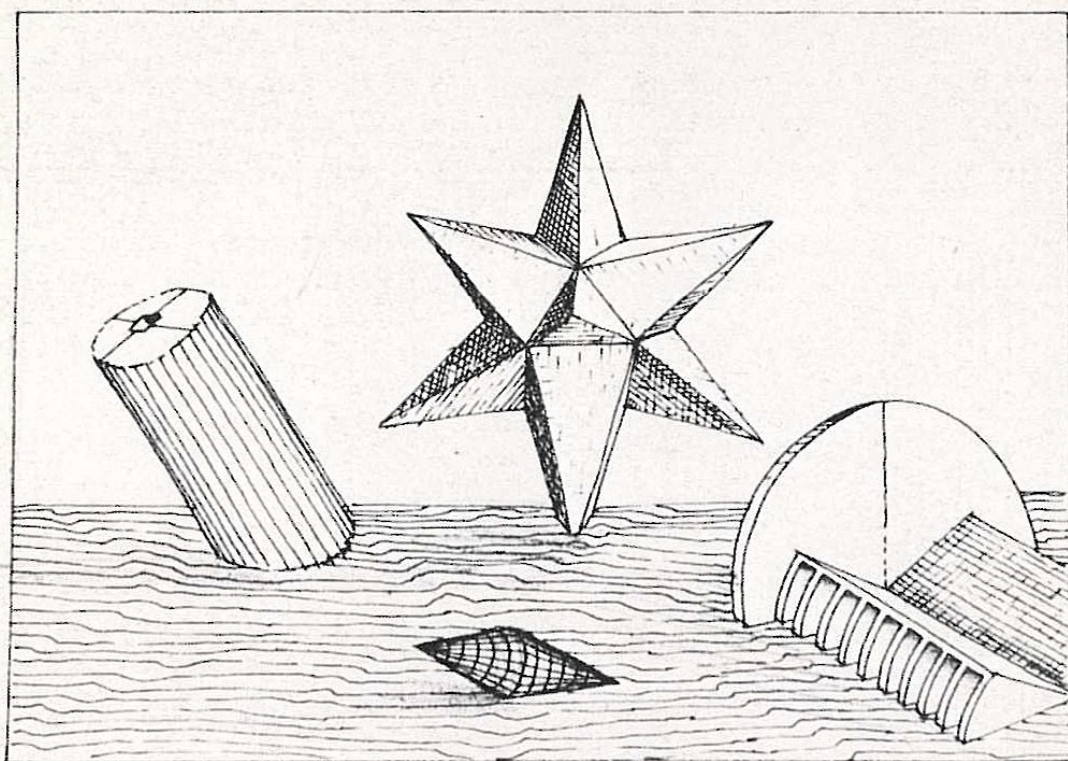
*La colomba sul pavimento, gouache e collage su cartone,
1980, cm. 56 × 34*



Natura morta evangelica, acquarello su cartoncino + collage
1980, cm. 75 x 57



L'angelo ebreo, progetto « Chirico Live », acquarello e matita, 1913-1981, cm. 48 × 36



Milano 1981

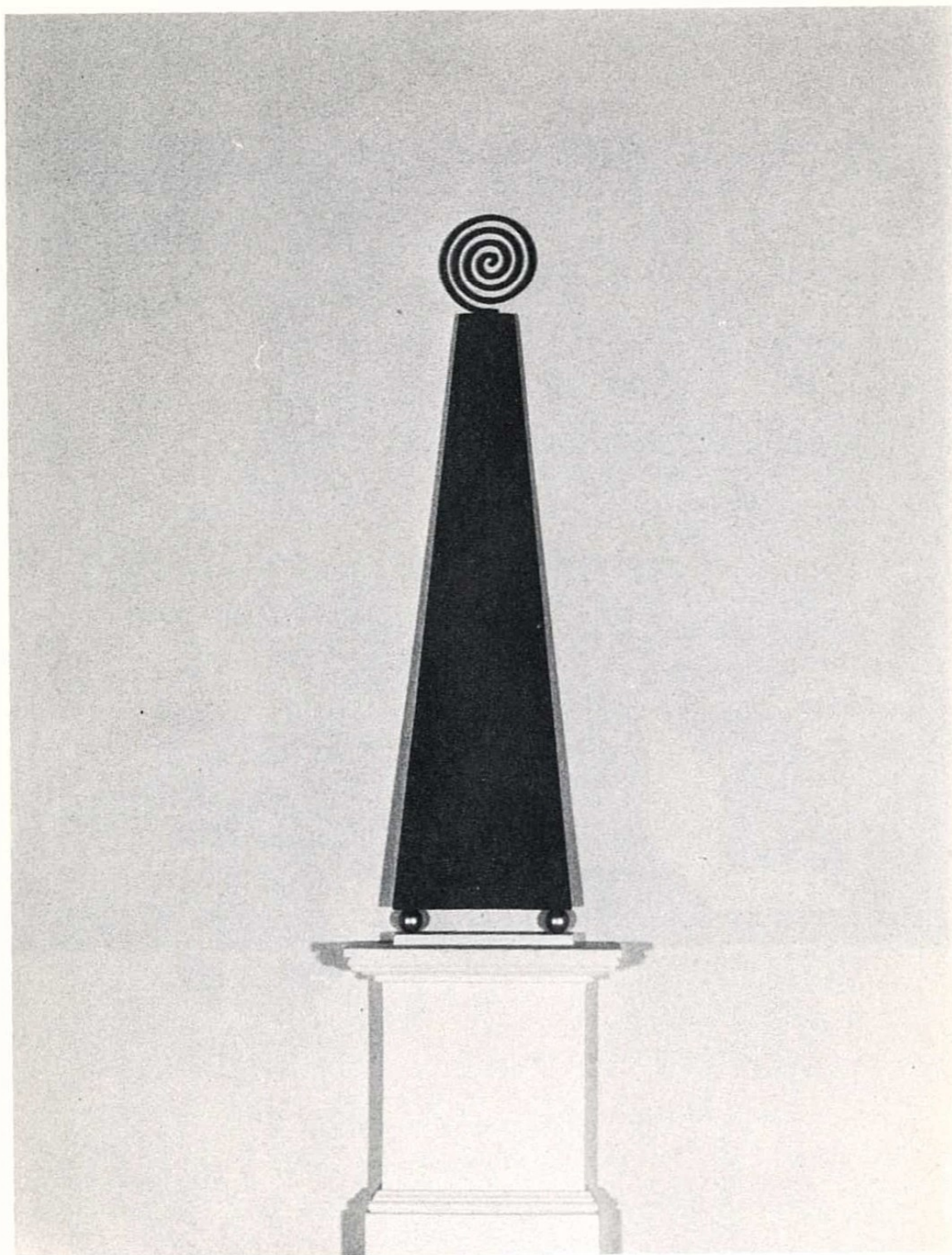
Paesaggio con la stella

Del Pozzo

Paesaggio con la stella, china, 1981, cm. 23 x 32



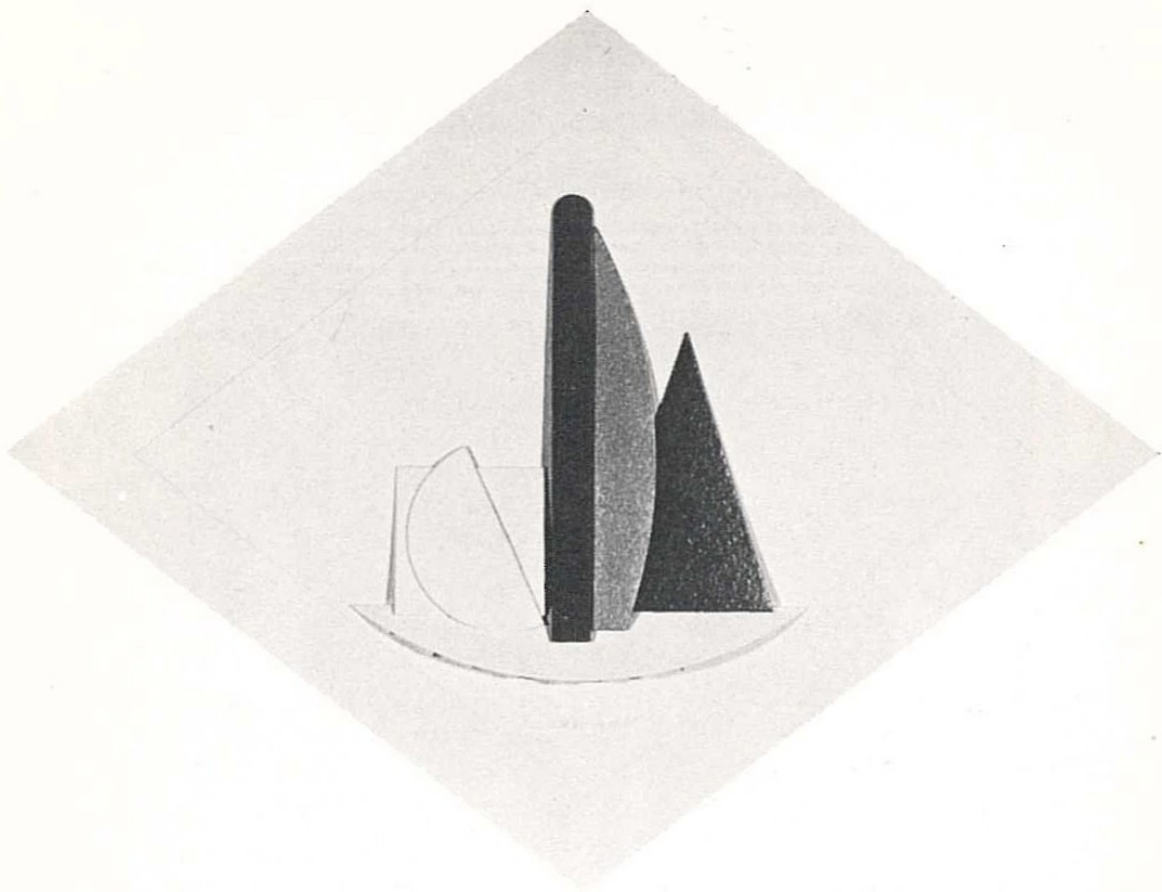
Progetto con 16 elementi dal disco all'anello, acrilico su cartoncino + collage, 1983, cm. 74 x 70



*La chandelle verte, tecnica mista + collage su cartoncino
(Progetto di un faro patafisico dedicato ad Alfred Jarry),
1983, cm. 76 × 58 × 5*



*La stanza dei 10.000 bambini, tecnica mista e collage su
carta, 1961-1983, cm. 50 × 39*



*Losanga in bianco, acrilico su carta + collage, 1983,
cm. 50,5 × 66 × 2,5*

NOTIZIA

Lucio Del Pezzo è nato a Napoli nel 1933. Studi di Agrimensore, poi all'Istituto Statale d'Arte Applicata e all'Accademia di Belle Arti di Napoli.

Fondatore, nel 1958, con altri artisti napoletani, del « Gruppo 58 » e della rivista « Documento-Sud ».

Dal 1961 al 1964 è a Milano, dal 1965 al 1979 soggiorna a Parigi. Attualmente vive a Milano.

Mostre personali: Galleria Schwarz, Milano 1961, 1963; Studio Marconi, Milano 1969, 1973, 1976, 1981; Galleria Plura Edizioni, Milano 1979, 1980 - 13^a Triennale di Milano (Gran Premio Internazionale) 1964; Schloss - Marbroich Museum, Leverkusen 1964; Rijk Museum Kröller - Müller, Otterlo: 1965; XXIII Biennale di Venezia, 1966; Galleria d'Aujourd'hui, Palais des Beaux Arts, Bruxelles 1967; Galleria Blumenthal - Mommaton, Parigi 1968; Istituto di storia dell'arte dell'Università, Parma 1970; Galleria Brusberg, Hannover 1970; Galleria Ostermalm, Stoccolma 1972, 1974, 1981; Galleria Marlborough, Roma 1972; Museum Am Ostwald, Dortmund 1975; Comune di Milano, Rotonda della Besana, Milano 1974; Galleria Lucien Durand, Parigi 1974; Galleria Paul Facchetti, Parigi 1975; Galleria Bellechasse, Parigi 1978; Officine Italsider, Taranto 1979; Fiera dell'Arte (Esposizione Sistina Arte), Bologna 1979; F.I.A.C., Parigi 1979; Galleria l'Angolo, Bra 1979; Galleria Galliata, Alassio 1979; Watari Gallery, Tokyo 1980; Galleria Adelphi, Padova 1981; Musée des Beaux-Arts, La-chaux-des-fonds, Svizzera 1982; Comune di Ferrara, Parco Massari, Ferrara 1982; Comune di Suzzara, Galleria d'arte contemporanea - Suzzara 1982; Galleria Il Millennio 1983.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

GIORGIO KAISSERLIAN, *Introduzione a Del Pezzo*, Catalogo Galleria Schwarz, Milano 1961.

ENRICO CRISPOLTI, *Lucio Del Pezzo*, Art International, VI, 3, aprile 1962.

MARCO VALSECCHI, *Del Pezzo*, Mostra della Critica Italiana, Galleria Civica d'Arte Moderna, Milano 1961; Palazzo delle Esposizioni, Roma 1962.

EDOARDO SANGUINETI, *Del Pezzo*, Catalogo Galleria La Polena, Genova 1963.

PIERRE RESTANY, *Del Pezzo*, Catalogo mostra al Schloss-Marbroich Museum, Leverkusen 1964.

LUCIO DEL PEZZO, *Intervista*, in Marcatré nn. 8-10, Roma 1964.

MAURIZIO FAGIOLO DELL'ARCO, *Del Pezzo e il gioco del « saper vedere »*, in *Rapporto* 60, Bulzoni Editore, Roma 1966; *Narciso* 77, Studio Marconi 1/2, Milano 1978; *Del Pezzo*, Vanessa Edizioni d'Arte, Milano 1978.

GILLO DORFLES, *Del Pezzo*, Catalogo 33^a Biennale d'Arte di Venezia, 1966. *Del Pezzo o dell'arte ludica*, Catalogo del Minotauro, Brescia 1968; *Les signes misterieux*, Catalogo Galleria Marconi; Milano 1981.

VITTORIO BOARINI, *Nello specchio di Del Pezzo*, Catalogo Galleria de' Foscherari, Bologna 1969.

ARTURO CARLO QUINTAVALLE, *Del Pezzo, mondo come misura e dissoluzione*, Catalogo mostra Università di Parma, 1970.

GIORGIO SOAVI, *Pyramid*, George Visat Editeur, Parigi 1971.

DOMENICO PORZIO, *Del Pezzo o il furore della geometria*, Bolaffi Arte n. 15, Torino 1971.

TOMMASO TRINI, *Del Pezzo*, Studio Marconi, Milano 1969;
Melancolia zero, Catalogo Galleria Marlborough, Roma
1971.

GUIDO BALLO, *Del Pezzo*, Catalogo mostra Rotonda della
Besana, Milano 1974.

HANS GERD TUCHEL, *Lucio Del Pezzo*, Catalogo Studio
Marconi, Milano 1974.

ANDRE PIEYRE DE MANDIARGUES, *Utopia*, Paul Facchetti
Editeur, Paris 1975.

ITALO CALVINO, *Paraphrases*, Catalogo Galleria Bellechasse,
Parigi 1978.

RENATO BARILLI, *Lucio Del Pezzo*, in *Informale oggetto
comportamento*, volume primo, Feltrinelli Economica, Mi-
lano 1979.

ROBERTO SANESI, *Lucio Del Pezzo*, Catalogo mostra al
Parco Massari di Ferrara e alla Galleria d'Arte Contem-
poranea di Suzzara, 1982.

PAUL SEYLAZ, *Del Pezzo*, Catalogo Musée des Beaux-Arts,
La-chaux-de-fonds (Svizzera), 1982.

Questo volumetto è stato stampato a Roma
dalla Tipografia STI
in mille copie numerate da 1 a 1000
il 30 novembre 1983

COPIA N.

944

EDIZIONI DELLA COMETA
Periodico Mensile
dell'Associazione Culturale Amici della Letteratura e dell'Arte

Anno IV - N. 9 - 1983

Redazione: Giuseppe Appella, Giovanni Ferri
Via Santa Melania, 3 - 00153 Roma

Direttore Responsabile: Giuseppe Appella

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 18074 dell'8-4-1980

COLLEZIONE DEL MILLENNIO

1. Giuseppe Appella, *Colloquio con Consagra*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
2. Fausto Melotti, *Trentatre disegni*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
3. Marisa Volpi Orlandini, *Il segno di Sanfilippo*
pagine 64, 37 illustrazioni, L. 5.000
4. Luigi Lambertini, *Geometrie di Dreyer*
pagine 56, 36 illustrazioni, L. 5.000
5. Giuseppe Appella, *Colloquio con Verna*
pagine 56, 33 illustrazioni, L. 5.000
6. Cesare Vivaldi, *Giulia Napoleone*
pagine 56, 37 illustrazioni, L. 5.000
7. Giuseppe Appella, *Colloquio con Turcato*
pagine 64, 35 illustrazioni, L. 5.000
8. Giovanna dalla Chiesa, *Colloquio con Accardi*
pagine 56, 35 illustrazioni, L. 5.000
9. Giuseppe Appella, *Colloquio con Dorazio*
pagine 72, 35 illustrazioni, L. 5.000

